

Il fatto del giorno

Lezioni pericolose

Il Garante della privacy
Mauro Paissan: «Il cyber bullismo non si combatte con le multe. Serve educare la scuola alle tecnologie nel rispetto della dignità».



Il caso. Nel rapporto annuale di Eurispes e Telefono Azzurro cifre preoccupanti analizzate dagli esperti

Teenager vittime di minacce e soprusi a scuola imperversano i "cyber-bulli"

Il 35 per cento degli adolescenti dichiara di subire provocazioni o prese in giro ripetute dai compagni

Sempre più diffuso l'utilizzo di telefoni e videocamere. Le immagini delle violenze diffuse su vari siti Internet

Marzia Piga
marzia.piga@epolis.sm

Non solo scherzi pesanti, prese in giro, botte in aula o la devastazione di arredi scolastici. È da tempo ormai che anche nelle scuole italiane il fenomeno del bullismo sta assumendo contorni preoccupanti perché legato ai nuovi mezzi di comunicazione e informatici. È quello che gli esperti definiscono cyber bullismo e che in tutto il mondo ha cominciato a mettere in allarme educatori, famiglie, insegnanti e politici. In sostanza ai soprusi fisici e psicologici nei confronti dei compagni si aggiunge ormai automaticamente la diffusione via Internet delle clip girate a scuola che hanno per tema la violenza di uno o più studenti nei confronti del più debole. Gli episodi di bullismo via e-mail, cellulari o chatroom sono ormai un motivo di allarme sociale.

LO DICONO I CDC (i Centers for Disease Control and Prevention) di Atlanta, l'istituto più autorevole in Usa in merito alla prevenzione sanitaria. Secondo gli esperti di Atlanta, tra il 2000 e il 2005 c'è stato un incremento del 50 per cento dei giovani rimati vittima di molestie online. Il Cdc osserva che «l'esplosione della tecnologia tra giovani è certamente un vantaggio: oltre l'80 per cento degli adolescenti possiede almeno uno strumento dei nuovi media e usa questa tecnologia con crescente frequenza». Ma accanto ai vantaggi innegabili, comincia a emergere «un rischio potenziale dall'usare queste nuove forme di media». «In particolare, c'è un crescente numero di adolescenti vittima di aggressioni realizzate dai loro coetanei con questa nuova tecnologia». Da un sondaggio presente nel-



Quasi il 60% dei ragazzini usa le "nuove tecnologie"

I dati

Dall'ottavo Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, a cura di Eurispes e Telefono Azzurro, emergono sia luci che ombre a proposito dei giovani italiani alle prese con le nuove tecnologie. La PlayStation sta progressivamente raggiungendo la quo-

ta della tv fra le giovani generazioni. L'11,8% dei bambini non rinuncia al cellulare, mentre il 4,7% ritiene il web fondamentale. Il cellulare viene impiegato: per comunicare (72,9%), fotografare (56,1%) o riprendere filmati (44,5%). I genitori non monitorano la navigazione Internet del 34% dei bambini.

l'ottavo rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, a cura di Eurispes e Telefono Azzurro, emerge infatti che in Italia il 3,8% dei bambini e il 9,4% degli adolescenti dichiara di essere stati vittima del cosiddetto cyberbullismo. Ma i soprusi continuano a essere commessi anche senza le nuove tecnologie: il 35,6% degli adolescenti dichiara di subire provocazioni e prese in giro, il 25,8% afferma di essere vittima di offese immotivate, il 10,8% è soggetto a minacce, il 5,5% del campione dichiara di subire percosse. Di fronte a questo al-

larne crescente si cerca di correre ai ripari. È di pochi giorni fa l'emanazione di una nuova direttiva del ministero della Pubblica Istruzione, insieme con l'Autorità garante per la privacy, per regolare l'utilizzo negli istituti scolastici di telefonini e videocamere. Ora dunque gli studenti che diffondono foto o filmati realizzati a scuola rischiano multe da tremila a 30mila euro. Chi diffonde immagini con dati personali altrui non autorizzate, tramite Internet o mms, rischia di incappare nelle sanzioni del Garante ma anche in quelle della scuola. ■